

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
ODICI	12/000 55662	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA ROMA	47	LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO INV. 8613

OGGETTO: Ritratto del tipo Menandro Virgilio

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: II^o Sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo lunense

MISURE: h. testa 0,28 con il busto 0,72

STATO DI CONSERVAZIONE: Di restauro; il naso, le arcate sopraccigliari, le orecchie, l'estremità del mento, il busto ed il collo.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 140'566 I

DESCRIZIONE: Noto degli inventari e in Capranezi, come ritratto dell'imperatore Nerva, era stato attribuito dallo Schreiber alla prima età imperiale. E' oggi noto come replica del ritratto del tipo Menandro-Virgilio.

La questione a favore del Menandro si è oggi risolta grazie alla scoperta di un mosaico a Mitilene nel quale appare un busto maschile danneggiato di prospetto, contraddistinto dalla scritta MENANDROS nel quale è riconoscibile senza possibilità di dubbio il supposto Menandro (EAA, VII, s. v. Virgilio: L. Fabbrini). Cfr. per la problematica l'inv. 8630.

La replica in esame purtroppo alterata dai molteplici restauri, si rivela di esecuzione mediocre e databile nel II^o secolo d. C., per l'uso pronunciato del trapano.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI: F. CAPRANESI, Sculture antiche della Villa Ludovisi, Roma 1842, n. 35, p. 28; T. SCHREIWER, Dieantike Bildwerke der Vilâa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 98; C. L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1890, n. 48; G. RICHTER, The Portraits of The Greeks, New York 1966, II, p. 230, n. 5 fig. 1545 - 1547, Catalogo Museo Nazionale Romano I, 1, n. 22 R. Paris.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, I, 5, Roma 1883, n. 89.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PALMA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: Dott.ssa MARINA RAPETTI RAGNI

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00055662

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 8613

ALLEGATO N. 1

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

del personaggio. I capelli a ciocche scomposte, ma nell'insieme risultanti come incollati sul capo sono pettinati diversamente su una tempia e sull'altra: a sinistra infatti sono a grossi riccioli portati dietro l'orecchio, mentre a destra sono pettinati in avanti sopra l'orecchio.

La controversia riguardante questo ritratto seguita da anni non ancora risolta. Il problema è relativo all'attribuzione del ritratto originale al poeta greco della Commedia Nuova Menandro (343?-291 a.C.) o a Virgilio (70 - 19 a.C.). Il Capraneli (F.CAPRANELI, v.bibl.), aveva identificato in questa opera , allora nella villa Boncompagni Ludovisi, il busto dell'imperatore Nerva; lo Schreiber lo attribuì alla prima età imperiale (T.SCHREIBER, v.bibl.). Lo Studniczka (F.STUDNICZKA, v.bibl.) riconobbe in tutta la serie delle repliche di questo ritratto l'immagine di Menandro, ritenendole copie della statua che i figli di Prassitele eseguirono poco dopo la morte del poeta, nel Teatro di Dioniso ad Atene. Di questa infatti ci è pervenuta solo la base con l'iscrizione, mentre un ricordo potrebbe essersi conservato nel dipinto della casa del Menandro a Pompei, che sicuramente ricalcava un'opera importante (L.LAURENZI , EAA, IV, p.1014) con il poeta seduto che tiene in mano il volumen ed ha il capo incoronato. L'identificazione dello Studniczka si è fondata su due clipei che recano l'iscrizione Μενάνδρος di cui uno disperso e noto da un disegno dell'Ursino, l'altro conservato a Marbury Hall (F.STUDNICZKA , c.sopra,tav.6,4;7,5) e due rilievi, uno al M. Lateranense (STUDNICZKA, c.sopra,tav.9,1), l'altro all'Art Museum dell'Università di Princeton, prima nella collezione Stroganoff (M.BIEBER, Das Relief der Sammlung Stroganoff, in Festschrift



12/00055662

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 8613

ALLEGATO N. 2

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

A.Rumpf, 1954, p.14 tav.V,1-2) . Contro questa tesi è la convinzione che si tratti del ritratto di Virgilio espressa da J.F.Crome in Das Bildnis Vergils, R.Acc.Virgiliana di Mantova, Atti e Mem. I, 1917, 1918 e ribadita sempre con maggior convinzione in Il volto di Virgilio, Acc.Virgiliana di Mantova , 1959. La sua teoria a cui si appoggiano il Lippold, l'Herbig e il Carpenter (G.LIPPOLD, RM, XXXIII, 1918 p.1°ess.; R.HERBIG, RM LIX, 1944, p.77ss.; R.CARPENTER, v.bibl.) si fonda su una base essenzialmente stilistica. Partendo dalla capigliatura, egli fa un confronto con il ritratto di Cicerone; infatti , sebbene in quest'ultimo i capelli siano molto più corti , seguono lo stesso andamento, solo invertito , per la destra e la sinistra, dietro l'orecchio da una parte e davanti dall'altra. Il Poulsen (V.POULSEN, Gnomon, XII, 1936, p.90) non è d'accordo e accanto a lui si schiera il Laurenzi, il quale confuta ad uno ad uno , i vari punti della teoria del Crome (L.LAURENZI La Critica d'Arte, v.bibl.; Ritratti Greci Firenze, 1941, p.139; EAA, IV 1014) : sottolineano infatti che si tratta di pettinatura greca e poi che non è possibile individuare in questa pettinatura uno stile , bensì una serie di particolari che, resterebbero un caso nella eventuale somiglianza con altra di età romana. Il Crome ritiene poi di poter spiegare il vestito, nei busti antichi che si sono conservati, come toga; anzi, partendo dalla replica di Venezia, del Seminario Patriarcale, crede di avere trovato la statua, che con questo tipo di busto potrebbe accostarsi, in una figura seduta, acefala, replicata più volte (STUART JONES , The Sculpture of the M.Capitolino, Oxford 1912, II, p.258,n.98,tav.73). Il Laurenzi (op.cit.), se può accettare la concordanza della statua



12/0005562

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 8613

ALLEGATO N. 3

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

con il vestito della copia di Venezia, non è d'accordo sul tipo di foggia romana, ritenendo che potrebbe essere anche greca. C'è poi il complesso problema delle doppie erme, tre delle quali, (una al M.Nazionale Romano, una a Bonn, una a Wilton Hause) ci conservano il ritratto abbinate con Omero e con lo Pseudo-Seneca. Secondo il Crome, per cui le doppie erme dovevano presentare un legame strettissimo, una riprova della tesi-Virgilio, starebbe proprio in questa unione con Omero e con Esiodo, riconosciuto nello Pseudo-Seneca, di cui il poeta latino sarebbe stato erede e continuatore. Da parte sua il Laurenzi obietta che, né si conosce la regola delle doppie erme, perché ce ne sono giunte poche e perché potevano essere frutto solo della soggettività dell'artista, né è certa d'altra parte l'identificazione dello Pseudo-Seneca con Esiodo.

Se da un lato la copia di Boston (J.F.CROME, Il volto di Virgilio, c.sopra, fig.1-5) poco fedele all'originale, induce il Crome a convalidare una volta di più la sua tesi, per l'idealizzazione e l'effetto voluto dall'artista di epoca claudiana, evidentemente rappresentando Virgilio, il gran numero di copie ritrovate in Grecia e in Asia Minore, tra le migliori, convincono il Laurenzi che non si tratta del poeta latino, non famoso nel mondo greco, essendosi ritrovate le peggiori stranamente in Italia, anche tra quelle più vicine all'epoca dell'originale, eventuale ritratto di Virgilio. Il Carpenter avrebbe riconosciuto Virgilio su una lastra dell'ara Pietatis Augustae (R.CARPENTER, v.bibl.tav.31), trovando accostamenti con la replica di Venezia, fin nei particolari e soprattutto nella caratteristica pettinatura.



12/000 55662

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

INV. 8613

ALLEGATO N. 4

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

Ma il Laurenzi obietta che simili confronti possono ritrovarsi anche nel rilievo del Laterano e in quello dell'ex collezione Stroganoff, in cui crede di riconoscere Menandro.

Il problema resta per ora aperto, non potendosi neanche stabilire con certezza se si tratti di personaggio romano o greco. La Richter, (G.M.A.RICHTER, Greek Portraits, Bruxelles 1955, p.38) vedrebbe megli un tipo greco che romano e sarebbe d'accordo per la collocazione dell'originale intorno al 290 a.C. circa, datazione già proposta dallo Studniczka . Il Laurenzi , invece , proprio con un accutato esame stilistico attribuisce l'originale al 230-200 a.C. circa, ad una officina forse asiatica, rielaborazione più tarda ispirata forse all'opera dei figli di Prassitele . Secondo lui c'è l'impronta dell'Ellenismo Medio, che "presuppone Lisippo " ma ne è lontana; Lisippo infatti sembra attratto più dalla bellezza del corpo che non da un interesse per una reale espressione.